

## FRANCO GIORGI UN ESEMPIO DI SINDACALISMO

Franco Giorgi ha percorso tutta la strada che si può fare da sindacalista, ha incontrato tutte le situazioni, ha vinto o ha perso senza mai rinunciare a entusiasmo e tenacia giovanili; qualche volta al limite della ingenuità che faceva parte del suo modo di essere in politica.

Aveva lasciato giovanissimo la fabbrica pur avendo, come tecnico, una interessante carriera professionale davanti e la politica, dopo una breve esperienza di consigliere comunale; per dedicarsi alla Cisl accettando un incarico in confederazione a Lecco quando tutti preferivano il lavoro in categoria ritenuto meno burocratico e più militante.

La Brianza è sempre stata fucina di tensioni positive e Franco Giorgi ben rappresentava nella Cisl confederale questo desiderio che era oggetto di accese discussioni, a proposito di rinnovamento e di unità sindacale, sostenute dalle categorie industriali che mal sopportavano la prudenza della confederazione. Lui si trovava spesso perciò tra due fuochi, quelli che gli chiedevano di essere il rappresentante di questo rinnovamento e quelli che volevano da lui un ruolo di calmiera.

Facevamo errori insieme e poi li pagavamo al congresso successivo, però lui un po' di più perché non aveva la scudo protettivo della categoria.

Un'esuberanza non premeditata, che lo portò perfino in carcere a Pescarenico per una notte, insieme a un sindacalista della Cgil con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale durante l'occupazione di una fabbrica a Brivio. Correva l'anno 1973, si era appena sposato e toccò a me portare la notizia alla giovane moglie. Il giorno dopo, complice uno sciopero generale con manifestazione fuori dal carcere, entrambi uscirono .

In tempi successivi è stato segretario provinciale e poi regionale dei tessili sino ad entrare nella segreteria della Cisl lombarda, apprezzato rappresentante dell'industria. Gli sarebbe piaciuto fare il segretario generale della Lombardia, ma non ha mai incrociato la congiuntura interna giusta.

Ho condiviso i suoi sogni sulla Cisl e le sue delusioni; la Cisl per lui dal punto di vista ideale e professionale è stata tutto e sino all'ultimo.

Voglio ricordare di Franco anche la sua passione per la cooperazione internazionale del sindacato sia sul piano politico che per aiutare i paesi più poveri.

Era iniziato tutto ospitando a casa nostra durante gli ultimi anni del franchismo in Spagna dei sindacalisti clandestini spagnoli in Italia per fare formazione. Poi si era proseguito su altri terreni inventando a Lecco l'Iscos che ha avuto anche un ruolo negli accordi di pace tra Mozambico e Sudafrica, fino al Giappone (coautori commercialmente sfortunati di un libro sulla situazione del paese fine anni ottanta :“ Le Regole del Segreto “ ed. De Angeli ), dove gli scambi tra i due sindacati sono risultati strategici per fare importanti accordi internazionali di settore; per arrivare infine alla passione per l'America Latina che ha contagiato anche la famiglia.

Ciao Franco, hai speso bene la tua vita e sei stato un esempio di come va interpretato oggi il sindacalismo.